

GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Quattro

Le parole di Dio—l'approvvigionamento divino come cibo

Lettura dalle Scritture: Ger. 15:16; Deu. 8:3; Mat. 4:4; Gio. 5:39-40; 6:50-51, 57, 63; Col. 3:16

- I. “Appena ho trovato le tue parole, le ho divorate” —Ger. 15:16a:**
- A. Nella Bibbia abbiamo prima Dio e poi il parlare di Dio, la parola che proviene dalla Sua bocca—Gen. 1:1, 3; Mat. 4:4.
 - B. L'intera Scrittura è il respiro di Dio; quindi, le parole nelle Scritture sono parole che provengono dalla bocca di Dio—2Ti. 3:16.
 - C. La Bibbia come Parola di Dio è l'incarnazione di Dio, di Cristo, dello Spirito e della vita—Gio. 1:1, 4; 6:63; 14:6, 17, 20; 15:7; 1Gi. 1:1; Rom. 8:2.
 - D. La Bibbia come Parola di Dio è composta da tre elementi: Cristo, la morte di Cristo e la risurrezione di Cristo—Fil. 1:20-21; 2:16; 3:10-11; 4:13.
 - E. Le parole pronunciate dal Signore Gesù sono spirito e vita—Gio. 6:63:
 - 1. Le parole pronunciate dal Signore sono l'incarnazione dello Spirito della vita—Rom. 8:2.
 - 2. Cristo è ora lo Spirito vivificante nella risurrezione e lo Spirito è incarnato nelle Sue parole—1Co. 15:45b; 2Co. 3:17; Gio. 1:1, 4; 6:63.
 - 3. Quando riceviamo le Sue parole esercitando il nostro spirito, otteniamo lo Spirito, che è la vita—5:39-40.
 - F. La parola di Dio è l'approvvigionamento divino come cibo per nutrirci—Deu. 8:3; Mat. 4:4:
 - 1. Il concetto divino riguardante la parola di Dio è che è il cibo con cui ci nutriamo—1Co. 3:12a; Ebr. 5:12-14.
 - 2. La parola di Dio è Dio stesso come il nostro cibo—Gio. 1:1, 4, 14; 6:33, 51, 57.
 - 3. Il Signore Gesù prese la parola di Dio nelle Scritture come Suo pane e Ci visse—Mat. 4:4.
 - 4. Ogni parola che proviene dalla bocca di Dio è cibo spirituale per nutrirci; questo è il cibo di cui dobbiamo vivere—Gio. 6:51, 57.
 - 5. Attraverso la parola come nostro cibo, Dio dispensa le Sue ricchezze nel nostro essere interiore in modo che possiamo essere costituiti con il Suo elemento.
 - G. Secondo l'intera rivelazione contenuta nella Sacra Bibbia, le parole di Dio sono “buone” per noi da mangiare e dobbiamo mangiarle—Sal. 119:103; Mat. 4:4; Ebr. 5:12-14; 1Pi. 2:2-3:
 - 1. Dio desidera che l'uomo lo mangi, lo digerisca e lo assimili—Gio. 6:50-51, 57:
 - a. Mangiare significa contattare le cose al di fuori di noi e riceverle dentro di noi, con il risultato che alla fine diventano la nostra costituzione—Gen. 2:16-17.
 - b. Mangiare significa prendere cibo in noi affinché possa essere assimilato organicamente nel nostro corpo—Gio. 6:48, 50.
 - c. Le parole di Dio come cibo mangiato, digerito e assimilato da noi diventano in realtà noi stessi; questa è la parola che diventa la nostra costituzione—Mat. 4:4; Col. 3:16.
 - 2. Ogni volta che leggiamo la Bibbia, dobbiamo venire al Signore per ricevere la vita e mangiare il pane della vita, che è Cristo stesso—Gio. 5:39-40; 6:48, 50-51, 57.
 - 3. Mangiare il Signore come la parola è accoglierlo come approvvigionamento di vita; Lui è il pane della vita per noi da mangiare—vv. 48, 51.
 - 4. Il modo di mangiare il Signore è di pregare la Parola; pregare-leggere la Parola di Dio è di esercitare il nostro spirito per mangiare la parola—Efe. 6:17-18.
 - 5. Più mangiamo le parole di Dio, più saremo costituiti e saturi di Cristo—Gal. 4:19; Efe. 3:17; Col. 3:4, 10-11.
 - 6. Quando mangiamo il Signore Gesù, dobbiamo avere una corretta digestione spirituale—Eze. 2:8; 3:3; Ger. 15:16; Apo. 10:9-10:
 - a. Se abbiamo una buona digestione, ci sarà una via libera per il cibo di entrare in ogni parte del nostro essere interiore—Efe. 3:16-17a.
 - b. Indigestione significa che non c'è modo per Cristo come cibo spirituale di entrare nelle nostre parti interiori—Ebr. 3:12-13, 15; 4:2.
 - c. Dobbiamo mantenere tutto il nostro essere con tutte le nostre parti interiori aperte al Signore in modo che il cibo spirituale abbia una via libera dentro di noi; se lo facciamo,

avremo una corretta digestione e assimilazione, assorbiremo Cristo come nutrimento spirituale e Cristo diventerà il nostro costituente—Col. 3:4, 10-11.

7. Poiché siamo ciò che mangiamo, se mangiamo Dio come cibo, saremo uno con Dio e diventeremo persino Dio nella vita e nella natura ma non nella Deità—Gio. 1:1, 14; 6:32-33, 48, 51, 57.

II. “La tua parola è stata per me la gioia e l’allegrezza del mio cuore” —Ger. 15:16b:

- A. Sebbene Geremia soffrì più di tutti gli altri profeti, aveva gioia e allegria nel suo cuore ogni volta che trovava le parole di Dio e le mangiava—v. 16.
- B. La parola “è stata” nel versetto 16 indica che l’allegria e la gioia è il risultato del fatto che le parole di Dio sono state mangiate, digerite, assimilate e costituite nel nostro essere interiore, facendo sì che la gioia del Signore diventi la nostra gioia—Gio. 15:7, 10-11:
 1. Quando mangiamo le parole di Dio, la Sua parola diventa la gioia e l’allegria del nostro cuore—Ger. 15:16.
 2. Dopo che le parole di Dio sono state prese in noi e assimilate nelle nostre parti interiori, queste parole diventano gioia dentro e allegria fuori.
- C. Dio è un Dio di gioia, e vuole che noi godiamo di Lui—Nee. 8:10; Sal. 36:8:
 1. Un dolce pensiero rivelato nella Parola di Dio è che in Cristo Dio si è dato a noi come grazia per essere il nostro godimento—Gio. 1:14, 16-17; 2Co. 13:14.
 2. Nel primo riferimento nella Bibbia al rapporto di Dio con l’uomo, Dio si presentò all’uomo come cibo; questo dimostra che il desiderio di Dio è di dar Se stesso a noi per essere il nostro godimento—Gen. 2:7, 9; Sal. 16:11; Ger. 15:16.
- D. Romani 14:17 parla di “gioia nello Spirito Santo”:
 1. Questo versetto indica che lo Spirito è legato alla gioia; la gioia è un attributo dello Spirito—cf. 1Te. 1:6.
 2. La gioia è anche un frutto dello Spirito; lo Spirito dimorante dà gioia ai credenti—Gal. 5:22.
 3. Quando siamo nello Spirito, siamo gioiosi, così gioiosi che possiamo cantare e gridare lodi al Signore—cf. Att. 16:25.
 4. Possiamo esultare “di una gioia ineffabile e gloriosa”—1Pi. 1:8
 - a. La gioia piena di gloria è la gioia immersa nel Signore come gloria; quindi, è piena dell’espressione di Dio—Att. 7:2, 55; 1Pi. 5:10; 2Pi. 1:3.
 - b. Esultiamo di una gioia che è immersa nella gloria—1Pi. 1:8.

III. “La parola di Cristo abiti in voi copiosamente” —Col. 3:16:

- A. La parola di Cristo è la parola pronunciata da Cristo—Gio. 6:63:
 1. Nella Sua economia del Nuovo Testamento Dio parla nel Figlio—Ebr. 1:12.
 2. Il Figlio non parla da solo nei Vangeli, ma anche attraverso le Sue membra, gli apostoli e i profeti negli Att., nelle Epistole e in Apocalisse; tutto questo parlare è considerato la Sua parola.
 3. La parola di Cristo comprende l’intero Nuovo Testamento e dobbiamo essere riempiti di questa parola—Col. 3:16.
- B. La parola di Cristo è in realtà la persona di Cristo—v. 16; Gio. 15:4, 7:
 1. Paolo quasi personifica la parola di Cristo; ci dice di lasciare che questa parola dimori in noi, come se fosse una persona vivente—Col. 3:16; cf. Efe. 3:17.
 2. Per primo, abbiamo Cristo come nostra vita; poi abbiamo la Sua parola vivente personificata come Sua persona che dimora in noi—Col. 3:4, 16.
 3. Poiché la parola di Cristo può abitare in noi, deve essere una persona vivente; quindi, lasciare che la parola di Cristo dimori in noi indica che permettiamo a una persona vivente—Cristo stesso—di dimorare in noi—v. 16; 1:27.
- C. Dobbiamo lasciare che la parola di Cristo dimori in noi riccamente e avere il primo posto nel nostro essere—3:16:
 1. La parola *lasciare* è importante; la parola di Cristo è già presente, ma dobbiamo permetterle di operare dentro di noi.
 2. Far dimorare la parola di Cristo in noi in modo ricco significa che abita, dimora in noi in modo ricco—v. 16.

3. La parola greca resa "dimorare" significa letteralmente "essere in una casa", "dimorare", "abitare":
 - a. Ciò indica che dovremmo permettere alla parola di Cristo di dimorare in noi, di abitare in noi e di fare la sua casa in noi—v. 16.
 - b. La parola del Signore deve avere uno spazio adeguato dentro di noi affinché possa operare e ministrare le ricchezze di Cristo in noi—Efe. 3:8.
 4. Alla parola di Cristo dovrebbe essere data la libertà di operare in noi, abitare in noi e fare la sua dimora in noi—Col. 3:16.
- D. Dobbiamo lasciare che la parola di Cristo dimori in noi in modo da poter sperimentare le funzioni della parola di Dio che opera in noi, ministrando le ricchezze di Cristo nel nostro essere—Efe. 3:8:
1. La parola di Dio illumina (Sal. 119:105, 130), nutre (Mat. 4:4; 1Ti. 4:6) e ci dà l'acqua per dissetarci (Isa. 55:8-11).
 2. La parola di Dio rafforza (1Gi. 2:14; Pro. 4:20-22), purifica (Efe. 5:26) e ci edifica (Att. 20:32).
 3. La parola di Dio completa, perfeziona (2Ti. 3:15-17) e ci edifica santificandoci (Gio. 17:17).
 4. Permettendo alla parola di Cristo di abitare in noi, possiamo diventare un Dio-uomo pieno di Cristo come realtà degli attributi di Dio—Col. 3:16-21; Fil. 4:58.